



Livio Sposito
Giornalista
Capo Redattore
Rivista "Europa Uomo"

Finché c'è vita c'è speranza

Finché c'è vita c'è speranza" è un aforisma che sembra far parte di quella saggezza contadina che oggi viene considerata piuttosto scontata, banale (anche se viene già usato da Marco Tullio Cicerone nelle "Epistole ad Atticum"). Se però il motto lo pronuncia un geniale fisico, matematico, cosmologo e astrofisico britannico come Stephen Hawking, questa frase assume un significato molto più importante. Diventa un messaggio di ottimismo diretto a tutti quelli che come lui sono stati colpiti da una grave malattia che ne ha minato il fisico.

Nel 1963, allorché gli avevano diagnosticato una grave atrofia muscolare progressiva, gli avevano dato due anni di vita. Ma non si era arreso, ed è ancora su questa terra a festeggiare i suoi 73 anni e a guardare e apprezzare il film che racconta la sua tormentata esistenza.

La vita dello scienziato narrata nel film "La teoria del tutto" è uscito nelle sale cinematografiche italiane quest'anno e ha già vinto un Oscar. È una storia d'amore per la scienza ed allo stesso tempo una vera storia d'amore. Un bellissimo esempio di tenacia e di solidarietà.

Studente di cosmologia all'università inglese di Cambridge, Stephen era determinato a trovare una "spiegazione semplice ed eloquente" per l'universo.

Nel famoso ateneo aveva anche conosciuto una studentessa di lettere, Jane Wilde, e se ne era innamorato. Ma, all'età di 21 anni, una diagnosi



"La teoria del tutto" (The Theory of Everything) film biografico del 2014 diretto da James Marsh ed interpretato da Eddie Redmayne (nei panni di Stephen Hawking). La pellicola è tratta dal libro "Verso l'infinito" (Travelling to Infinity), scritto da Jane Wilde Hawking, ex-moglie del fisico.

gli aveva cambiato la vita: la malattia del motoneurone attaccherà i suoi arti e le sue capacità, lasciandolo con una limitata capacità di linguaggio e di movimento.

La combattiva Jane non si era arresa e i due avevano deciso di sposarsi. La coppia aveva messo

su famiglia (hanno avuto tre figli nei 25 anni di matrimonio trascorsi insieme) e grazie al dottorato che comprendeva la nuova teoria sull'origine e sulla fine dell'uni-

verso, Stephen aveva ottenuto la possibilità di continuare il suo lavoro scientifico. Mentre il suo corpo affrontava limitazioni sempre più grandi, la sua mente continuava a esplorare i limiti estremi della fisica teorica. Insieme, lui e Jane hanno sfidato l'impossibile. Stephen è peggiorato di giorno in giorno, ben presto è stato costretto a spostarsi sulla sedia a rotelle. La vita familiare si è fatta pesante, Jane ne è uscita logorata. Nel corso di una grave crisi Stephen ha subito una tracheotomia che gli ha tolto anche la possibilità di parlare. Ma non si è arreso, grazie al sostegno di un'infermiera. Il rapporto dello scienziato con la moglie è consumato dalla faticosissima prova che ambedue hanno sopportato. Di comune accordo si separano e ognuno dei due si costruisce una nuova vita con un altro compagno: lo scienziato con l'infermiera, sua moglie con un insegnante di musica. Molti pensano che sia impossibile, quando si è colpiti da una grave malattia, condurre una vita "normale". Hawking sembra smentirli. ■

"C'è sempre qualcosa che si può fare con successo"